

Obiettivo naturalezza: ben fatto dentro e fuori.

Publiredazionale a cura dell'Agenzia "Europa '92"

Intervista a **Paolo Smaniotto**, odontotecnico titolare di laboratorio in Bassano del Grappa – Docente a contratto c/o Università di Modena e Reggio Emilia – Università Vita Salute San Raffaele Milano



Nel breve spazio a disposizione cercherò di spiegare quali sono le motivazioni che sono alla base di ogni riabilitazione protesica da me realizzata, per fare ciò è importante chiarire che tutti noi stiamo attraversando profonde evoluzioni sociali, economiche e tecnologiche. All'interno di questi cambiamenti non dobbiamo distogliere lo sguardo da quello che è il nostro obiettivo cioè il raggiungimento di un bel risultato che sappia integrare funzio-

ne ed estetica.

Anche in ambito odontotecnico si è ormai consolidato un forte cambiamento, siamo passati dalle più che collaudate tecnologie analogiche a sistemi sempre più digitalizzati e come per tutti i cambiamenti c'è stato bisogno di una adeguata curva di apprendimento.

I motivi che hanno indotto questa trasformazione sono molti: il contenimento dei costi in questi anni è certamente una necessità ma non è l'unica. Oggi è possibile realizzare i dispositivi protesici limitando l'uso di materiali con caratteristiche dissimili dall'ambiente in cui verranno inseriti ed espletano le loro funzioni, un forte new appeal delle tecnologie digitalizzate è certamente la possibilità di realizzare strutture dove la bellezza naturale dei materiali senza metallo non disgiunta da elevate qualità fisico-meccaniche si coniuga alle attuali e più complesse esigenze di una società sempre più attenta

al wellness.

Cercherò, uscendo dalla classica definizione "bellezza = interazione di fattori culturali e socio-economici" di definire il concetto di bello, per noi legato "all'attore principale" della nostra rappresentazione... il sorriso. All'interno del piano di trattamento clinico e dalla progettazione tecnica il denominatore che accomuna l'analogico al digitale è come sempre la necessità di ottenere il miglior risultato possibile.

Il paziente desidera un bel risultato, ottenerlo è il nostro scopo.

- Cosa vuol dire bello? lo possiamo definire a parole?

La parola è il primo strumento della condivisione che permette agli uomini di stare insieme. Le parole sono strumenti attraverso i quali esprimere i pensieri, noi possiamo pensare limitatamente alle parole che conosciamo, quindi la quantità di parole che abbiamo in bocca sono la

quantità di pensieri che possiamo esprimere.

I greci avevano un vocabolario di circa 80.000 parole quando i latini ne avevano 6.000, ecco perché la filosofia e le scienze sono nate in Grecia.

I latini (impero romano) impegnati com'erano in continue conquiste, per parlare necessitavano di un linguaggio più "divulgabile e corporeo" che potesse accomunare mestieri e guerrieri con qualche ablativo assoluto e imperativo; per filosofare (scandagliare mente ed anima) i dotti latini, ad esempio Marco Aurelio, Epiteto, Cicerone, si rifacevano ai greci. Ricchezza di linguaggio quindi è ricchezza di pensiero, la lingua inglese ad esempio ha un vocabolario molto essenziale.

Sin dal dopo guerra (1945) in Europa è sempre più in aumento l'utilizzo di termini inglesi, si è così via via accentuato l'impoverimento della Ns. lingua madre italiana, una statistica recente denuncia come già nel 1976 uno studente medio uti-

lizzasse 1500 parole, vent'anni dopo le parole utilizzate erano scese a 800, oggi si calcola se ne utilizzino meno di 500.

Il collasso della parola è incapacità d'espressione: se non si ha parole com'è possibile dire ciò che si prova con tutte le sfumature che accompagnano i concetti...?

La cultura Greca è la cultura della visione... della luce, sappiamo che non solo con gli occhi possiamo vedere ma anche con l'immaginazione... cioè con la mente, formulando tramite un percorso logico... un teorema dove alla fine si vede quello che nell'enunciato non è visibile. Tutto ciò che è bello attrae, per essere attratti dobbiamo "vedere la bellezza"... la bellezza è armonia che è la giusta composizione tra il limitato e l'illimitato.

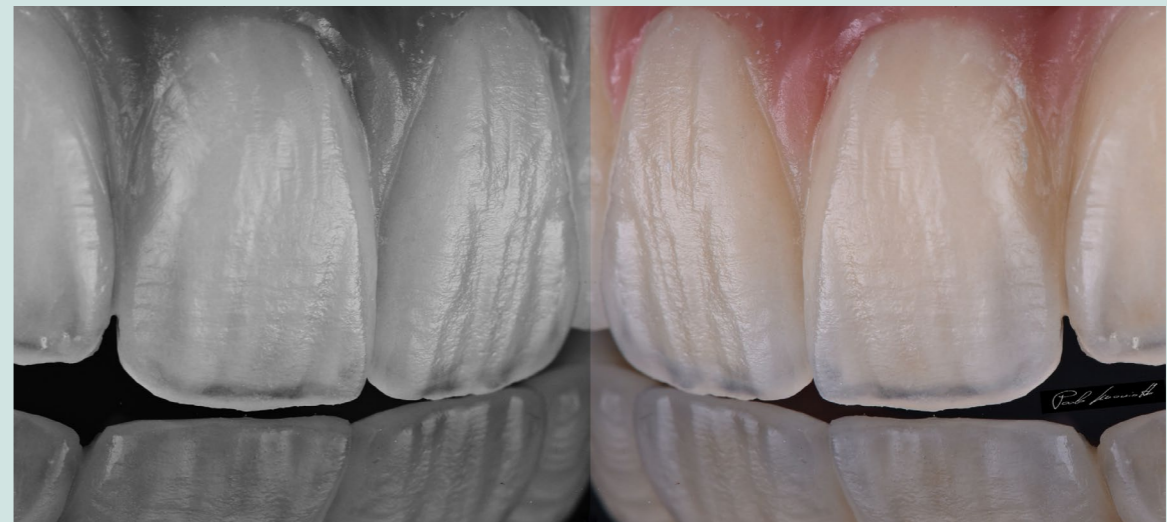
Questo implica che non basta uno sguardo contemplativo ma serve uno sguardo più profondo... investigativo. I greci antichi con la loro grande cultura coniarono il verbo σκοπεω = Sko-

peo (verbo da cui nacquero poi tutti i termini indagatori quali: Telescopio, Microscopio, Endoscopio...) unendolo a termini utili a catturare l'oggetto e renderlo visibile anche se inizialmente non lo è. Così nascono dalle filosofie i primi passi di tutte le scienze, dall'astrofisica alla biologia, sino alla psicologia e alla psichiatria, tutto tramite lo sguardo dal contemplativo panoramico Oratio... all'indagativo skopeo.

Quando vediamo una bella cosa... diciamo... è un'opera d'arte" !!!

Arte è la condizione umana che si proietta nell'illimitato, in questa relazione nasce l'ineffabile, l'indicibile, in altre parole... l'emozione (che è al di là della descrivibilità).

Quanto sopra sono le basi necessarie ad applicare ciò a cui credo, che mi permettono di raggiungere l'obiettivo attraverso la scelta di tecniche e materiali che hanno come scopo riabilitare, raggiungendo la bellezza armonica del sorriso.



Odontotecnico Paolo Smaniotto

Via Quarta Armata, 44, Bassano del Grappa (VI)

Tel. 0424 31 414

e-mail: info@labsmaniotto.com

web: www.labsmaniotto.com



Smaniotto
Dispositivi Medico Odontoiatrici e Implantari